

### DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **BLOISE, STIRATI e ARFE**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° MARZO 1974

#### Completamento delle opere edilizie e delle attrezzature relative all'Università della Calabria

ONOREVOLI SENATORI. — Il presente disegno di legge si propone due obiettivi: fare il punto sull'attuazione della legge istitutiva per l'Università in Calabria e prevedere i finanziamenti per la realizzazione delle strutture, per le attrezzature, per gli assegni di studio.

##### *Il punto sulla Università in Calabria*

A fine maggio 1971, a oltre tre anni dall'approvazione della legge istitutiva, il Ministero della pubblica istruzione insediava i comitati ordinatori delle quattro facoltà e il comitato tecnico amministrativo.

Da quel momento, la vicenda della Università statale della Calabria usciva dal limbo delle intenzioni. Nei tempi previsti dalla legge i comitati ordinatori e il senato accademico, costituito dal rettore e dai presidenti dei quattro comitati, formulavano lo statuto, che è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1329 del 1° dicembre 1971. Nel medesimo tempo il comitato tecnico amministrativo determinava la scelta dell'area immediatamente a nord di Cosenza e, sulla base dello statuto e delle proposte del senato accademico, approvava

il piano di attuazione dell'Università, predisponendo tutti gli elementi per il bando di concorso internazionale, approvato alcuni mesi dopo.

In considerazione del periodo non breve prevedibile per la realizzazione delle opere edilizie risultanti dalle indicazioni del bando di concorso internazionale, i comitati ordinatori e il senato accademico, con l'approvazione del comitato tecnico amministrativo, alla fine del 1972 deliberavano di richiedere al Ministro della pubblica istruzione l'inizio di tre corsi di laurea (scienze economiche e sociali, fisica, ingegneria) con l'anno accademico 1972-73.

In base alle norme del relativo decreto ministeriale furono ammessi seicento studenti (numero rapportato a quello dei posti residenziali disponibili, secondo legge) complessivamente, su circa mille domande graduate secondo criteri di valutazione combinata delle condizioni socio-economiche della famiglia e delle capacità dimostrate negli studi.

Con l'anno accademico 1973-74 sono stati aperti anche tre corsi di laurea della facoltà di lettere e i corsi di laurea in matematica e scienze naturali, che, con il corso di laurea

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

in fisica, completano la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali come previsto dalla legge istitutiva. Con criteri sostanzialmente simili a quelli dell'anno precedente, sono stati ammessi, in base a graduatoria, mille studenti.

L'Università statale della Calabria comprende dunque attualmente i seguenti corsi di laurea, regolarmente attivati:

*Facoltà di lettere:* primo anno di lettere classiche, di lettere moderne, di lingue e letterature straniere;

*Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali:* primo anno di matematica, di fisica, di scienze naturali; secondo anno di fisica;

*Facoltà di scienze economiche e sociali:* primo e secondo anno;

*Facoltà di ingegneria:* primo e secondo anno.

Una parte degli studenti ammessi ai corsi di laurea attivati nel 1972-73 non ha superato il numero di prove minime richiesto per l'ammissione al secondo anno; pertanto il numero degli studenti dell'Università complessivamente è di 1.400 circa.

Il corpo docente è costituito da circa 120 professori ufficiali, tutti residenti, dei quali quattro sono professori di ruolo (due in facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali e due in facoltà di ingegneria) che si sono trasferiti da altre sedi; ne fanno parte inoltre circa cento fra assistenti, borsisti e coadiutori alle esercitazioni. Completano la consistenza attuale dell'organico dell'Università alcune decine di tecnici e lo *staff* amministrativo.

L'opera universitaria, che è stata retta fin dall'inizio da un regolare consiglio di amministrazione, gestisce oltre cinquecento posti alloggio per studenti e una mensa che fornisce circa mille pasti al giorno: servizi che costituiscono una significativa premessa alla istituzione del centro residenziale, previsto dalla legge.

Le attività didattiche e scientifiche si svolgono in un edificio provvisoriamente costruito per la fase di avvio dell'Università nella località di Arcavacata (Rendè), e vicino ad esso sono state costruite le prime residenze.

L'organizzazione è in dipartimenti (n. 22), che costituiscono uno strutturale largamente autonomo, nell'attività funzionale, rispetto alle facoltà e rappresentano la prima esemplificazione concreta di questo modello dopo le varie e recenti formulazioni tentate nelle successive versioni del disegno di legge numero 612.

In effetti l'integrazione funzionale tra dipartimento e facoltà sta aprendo ampie possibilità di riordinamento di fatto degli ordinamenti didattici, anche in quei corsi di laurea nei quali, in ossequio alle norme vigenti di legge, si è dovuto mantenere, da un punto di vista formale, una impostazione piuttosto tradizionale.

La residenzialità conferisce a tutte le attività universitarie un tono particolare di continuità e di impegno, che coinvolge docenti e studenti: questi ultimi, ammessi a numero chiuso proprio per effetto della residenzialità, devono superare ogni anno un determinato numero di esami per essere ammessi al successivo.

Conforta per altro l'interesse che già oggi stanno manifestando per l'iniziativa qualificati studiosi stranieri, alcuni dei quali già operano presso l'Università, mentre altri si accingono a spendervi periodi di studio e di insegnamento dal prossimo anno accademico.

La stessa partecipazione di molti stranieri al concorso internazionale della costruzione dell'Università è un'ulteriore manifestazione dell'attrazione che questo giovane organismo universitario è in grado di esercitare, proprio per le sue caratteristiche innovative, in una situazione che vede invece generalmente l'Università in crisi, sia in Italia che in molti Paesi stranieri.

Il concorso internazionale, conclusosi di recente, ha individuato tra i 67 concorrenti italiani e stranieri, sei progetti meritevoli di particolare attenzione; tra i sei progettisti si svolgerà il concorso di secondo grado che dovrebbe consentire l'individuazione di un vincitore e, in ogni caso, a termine molto breve la disponibilità di una progettazione esecutiva di opere edilizie, per la quale non esiste una copertura finanziaria completa.

In conclusione, per quanto concerne la copertura finanziaria necessaria alla realizza-

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

zione dell'intero complesso edilizio didattico scientifico e residenziale e al completamento delle attrezzature tecnico-scientifiche, a fronte di un'esigenza complessiva di circa 100 miliardi di lire per le spese edilizie (per le attività didattico-scientifiche e servizi comuni, e per il centro residenziale) e di lire 40 miliardi circa per le attrezzature, sono disponibili lire 8 miliardi, previsti dalla legge istitutiva per l'edilizia, ridotti a lire 7 miliardi in quanto lire un miliardo sono state utilizzate per l'edificio « polifunzionale » già costruito e lire 15 miliardi per attrezzature e arredi, attribuiti dalla Cassa del Mezzogiorno sulla legge per la Calabria.

Il concorso internazionale si riferisce ad una progettazione di sistemazione urbanistica e di opere edilizie per complessive lire 20 miliardi circa e, come risultato immediato del concorso di secondo grado, che si concluderà ai primi di giugno 1974, si avrà una progettazione esecutiva di opere di primo stralcio per lire 7 miliardi circa: a questo seguirà, entro la prima metà del 1975, la progettazione esecutiva per la restante parte di opere fino alla concorrenza di lire 20 miliardi, come prima detto.

Pertanto, tenuto conto dell'esigenza di programmare fin da questo anno l'intera realizzazione dell'Università, è necessario assicurare, per il decennio 1974-75/1983-84, un finanziamento annuo di lire 9 miliardi per opere edilizie (compreso quanto attiene al centro residenziale) e di lire 2,5 miliardi all'anno per il completamento di arredi e di attrezzature didattico-scientifiche.

Inoltre, risulta indispensabile assicurare all'Università statale della Calabria, almeno per tutto il prossimo decennio, oltre al contributo ordinario, un contributo straordinario per il funzionamento così determinabile:

1974-75 . . . . .	L. 300 milioni
1975-76 . . . . .	» 400 »
1976-77 . . . . .	» 500 »
1977-78 . . . . .	» 650 »
1978-79 . . . . .	» 650 »
1979-80 . . . . .	» 650 »
1980-81 . . . . .	» 650 »
1981-82 . . . . .	» 650 »
1982-83 . . . . .	» 650 »
1983-84 . . . . .	» 650 »

Questo contributo straordinario ha il significato di una forte spinta incentivante iniziale e, allo scadere del decennio sopraindicato, potrà essere eventualmente diminuito in parte nella misura in cui la consistenza dell'organico dei docenti e di altro personale e degli studenti consentirà un progressivo e proporzionale incremento del contributo ordinario.

Infine, in considerazione del carattere residenziale della Università della Calabria è necessario sostenere con un finanziamento *ad hoc*, aggiuntivo di quello derivante dalle assegnazioni ordinarie per assegni di studio — il cui ammontare per l'Università della Calabria, deve essere commisurato in criteri di un minimo degli studenti, previsti dalla legge istitutiva —, le attività e i servizi del centro residenziale, gestito dall'opera universitaria. Tale finanziamento può essere indicato nella misura di lire 120 milioni annui.

#### *Alcune considerazioni critiche*

Intorno alla « questione » della Università della Calabria sono nate una serie di polemiche che vanno riprese non tanto per « attizzare il fuoco », quanto per ricavare da esse alcuni elementi utili per un discorso critico.

La prima polemica che è durata per alcuni anni è stata sulla scelta della sede. Le proposte erano essenzialmente queste: Sibari, Sant'Eufemia, Cosenza sud, Cosenza nord.

Su queste proposte si è sviluppata la polemica che ha coinvolto un po' tutti, mobilitando varie argomentazioni dalle più serie alle più inconcludenti.

Se è vero che la Calabria — in parte — ha offerto uno spettacolo deludente, la responsabilità si dovrà cercare in quelle forze politiche che trovano spesso conveniente buttarsi nella mischia all'insegna di « falsi » campanilismi e di « futili » motivi. Ma c'è stata anche una responsabilità del Governo e — in particolare — del Ministro della pubblica istruzione che, con la scusa che la Calabria era divisa sulla scelta della sede, ha trovato comodo non assumersi le proprie responsabilità, incoraggiando obiettivamente con le incertezze e i ripensamenti la lite che si era aperta e che infuriava.

## LEGISLATURA VI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La verità l'ha detta solennemente al Senato il Ministro della pubblica istruzione, onorevole Ferrari-Aggradi, quando, rispondendo ad una interrogazione socialista (Bloise), ha tenuto a precisare che il provvedimento per la scelta del suolo era pronto da tempo ed era nella sua borsa. Solo che — nell'interno del suo partito — venivano da gruppi della Calabria pressioni in direzioni opposte.

Quando si dà la colpa alla Calabria è bene precisare che la responsabilità non è stata nè di tutta la regione Calabria nè solo della regione Calabria; quando si dà la colpa alla classe politica calabrese, con un luogo comune che non è nè vero nè esatto, è bene precisare che la responsabilità è stata di alcune forze politiche che in Calabria sono sempre le stesse e che in gran parte stanno nella Democrazia cristiana che detiene la maggioranza relativa.

Ma il discorso sulla sede è ormai chiuso. C'è da dire — forse — che la scelta fatta non si è confermata la più valida specialmente oggi, alla presenza di uno sviluppo edilizio che — se non sarà meglio regolato — finirà con il compromettere il territorio e quindi il progetto di una Università la quale fonda gran parte della sua riuscita su un tipo di residenzialità con caratteristiche moderne.

Quel che importa ora, non è ritornare sulla scelta, ma difenderla concretamente attraverso una rigorosa politica urbanistica la quale dovrà tener conto principalmente del sorgere di una città di studi che possa avere all'interno spazio e servizi senza la minaccia di restar chiusa come in un ghetto.

Una maggiore attenzione — dunque — è necessaria per quelle responsabilità che tutti avvertiamo sull'importanza e sulla realizzazione di quel disegno che abbiamo tracciato idealmente.

Un'altra polemica è sorta sul cosiddetto « provvisorio ». Anche qui non tutto è andato bene e un po' di fretta e di improvvisazione ha fatto nascere riserve e preoccupazioni fondate. Di nuovo sul « provvisorio » si ripropone la stessa polemica. Ora, se è necessario — come infatti lo è — ricorrere ad altre soluzioni « provvisorie » per ospitare gli studenti, si badi almeno di fare le cose con serietà sal-

vaguardando sempre quel che dovrà essere l'intero progetto definitivo.

Si è perso poi tanto tempo per arrivare al concorso internazionale per il progetto dell'Università. Ora che si è arrivati ad espletare il concorso con una prima selezione di sei candidati, si vada avanti per scegliere il progetto che dovrà essere realizzato. Anche sul concorso sono spuntate critiche non del tutto fuori posto. La verità è che l'Università della Calabria è stata troppo chiusa in se stessa e non si è potuta bene collegare con l'esterno per un discorso aperto capace di sollecitare contributi vari al fine di coinvolgere tutta la comunità nella nascita e nella crescita della « prima » Università della regione Calabria.

Anche per il conferimento degli incarichi, per l'organizzazione degli uffici, per altre questioni sono nate polemiche alcune volte fondate su malintesi o su mancanza di informazioni, altre volte — però — fondate su motivi di una certa concretezza.

Attualmente è in piedi una polemica sui corsi per i lavoratori studenti, infuria una contestazione che, a differenza del movimento politico studentesco, soffre di neofitismo ed ha alla testa alcuni professori universitari e seguito che fanno più i passionari che i contestatari.

Nessuno si preoccupa eccessivamente di questa contestazione. Qualche preoccupazione c'è sui modi e sugli obiettivi spesso sbagliati di questa contestazione che va invece capita realisticamente, aiutata con consapevolezza e senza perciò facili strumentalizzazioni del breve episodio.

#### *Attuare la legge istitutiva*

Questo disegno di legge — come si è detto all'inizio — si fa carico di riaprire il discorso sull'Università di Calabria. Riaprire il discorso non vuole significare ritornare indietro, ricacciare tutto nelle secche delle polemiche passate, riprendendo la vecchia strada della falsa controversia campanilistica; riaprire il discorso vuole significare niente altro che tentare una prima verifica — attraverso un dibattito — sull'attuazione della legge istitutiva dell'Università di Calabria.

La verifica che si propone non si vuole chiudere in se stessa come in una logica negativa, quasi a voler dimostrare che tutto è andato male e che a niente è valsa tutta la battaglia di tanti anni o che magari in Calabria — come si dice spesso non fondatamente — non è possibile una iniziativa di certe dimensioni perchè non c'è un retroterra culturalmente ed economicamente avanzato.

La verifica di questa prima fase dell'attuazione della legge istitutiva dell'Università della Calabria dovrà servire a riprendere un discorso al fine di stabilire se ci sono correttivi da portare a quel che si è fatto e — ancor di più — per mettere a punto modi e tempi per realizzare l'intero progetto.

Dopo l'ultimo tentativo di riforma universitaria con il disegno di legge n. 612, saltata in aria, non a caso, per lo scioglimento anticipato delle Camere, l'Università della Calabria resta un punto di riferimento, nel Paese, per una sperimentazione su alcuni aspetti generali importanti: il dipartimento, la trasformazione degli assegni di studio in servizi con l'obbligo della residenza, alcuni indirizzi culturali e scientifici moderni.

I cosiddetti provvedimenti urgenti per l'Università, approvati recentemente dal Parlamento, non hanno tenuto pienamente conto della realtà nuova dell'Università della Calabria, non per privilegiare quell'Università con trattamento particolare ma per metterla in condizioni di attuare la legge istitutiva.

A dire il vero, all'ultimo momento, si è riusciti a raggiungere questo: per i posti di assistente, a far tener conto che l'Università della Calabria è appena all'inizio; per la soppressione dei posti di aggregato ad avere assicurazioni che il Ministro — nella ripartizione dei posti — terrà conto di questa situazione; per il centro residenziale a far assumere l'impegno che si dovrà affrontare il discorso concreto.

Certo, gli anni perduti hanno allungato i tempi che erano stati posti per questo esperimento pilota di un nuovo tipo di Università. È convincimento di tanti che attualmente c'è tutta la possibilità di puntare sugli obiettivi di fondo. A dire il vero un certo cammino è stato già percorso, gli studenti e

i docenti sono dentro l'Università anche se in strutture provvisorie, il consiglio di amministrazione ha cominciato finalmente a funzionare, nella città di Cosenza si discute sui problemi dell'Università calabrese.

C'è semmai da richiamare l'attenzione su alcuni aspetti importanti come la mancata presenza di molti docenti. C'è da richiamare l'attenzione su altri aspetti meno importanti come le assunzioni.

Il problema più grosso e di estrema urgenza è — però — il finanziamento che riguarda e le strutture e le attrezzature e gli assegni di studio per assicurare il 70 per cento di residenze come prevede la legge.

Il Governo — in tutte le difficoltà in cui si dibatte — ha sempre ribadito che almeno nei riguardi del Mezzogiorno intende portare avanti una politica di investimenti. In questo quadro credo non si possa prescindere dal finanziamento della legge istitutiva per la realizzazione dell'Università della Calabria. Sarebbe oltremodo sbagliato che in una politica per il Mezzogiorno e quindi per la Calabria si pensasse ad altro prima di assicurare i mezzi finanziari per tener fede ad impegni già precedentemente assunti.

La Calabria — oltre alla crisi profonda che l'attanaglia — attraversa una crisi di sfiducia nei riguardi dello Stato che non mantiene gli impegni che assume. A che servirebbe — quindi — andare a ribadire impegni o ad assumerne altri, se non si è riusciti a portare a termine nè l'impegno per l'Università, nè per il porto di Sibari, nè per il famoso pacchetto Colombo, nè per il resto?

Per l'Università della Calabria è lo Stato che deve assicurare i mezzi finanziari per l'attuazione di una legge del Parlamento.

#### *Università libera di Catanzaro*

Il tempo che si è perduto fino ad oggi ha fornito alcuni pretesti per un ritorno al vecchio tentativo della cosiddetta Università decentrata per accontentare più esigenze campanilistiche che esigenze reali. Si sono di nuovo riorganizzate le forze della vecchia Calabria che hanno rimesso in moto la spirale dei contrasti per ributtare la Regione in un'altra fase di lacerazioni.

A Catanzaro è stato aperto un corso di medicina che dipende dalla facoltà di medicina di Napoli. Attorno a questa iniziativa speculazioni e profitti proliferano. Per di più — sempre a Catanzaro — è stata costituita una libera Università con altre facoltà tradizionali.

Facoltà di medicina e libera Università sono sorte e vengono sostenute da uomini che risiedono nello stesso Governo dove il Ministro della pubblica istruzione dovrebbe pur far sentire la sua dura riprovazione per queste iniziative che contrastano con una linea generale di programmazione delle nuove sedi universitarie.

Il Ministro non può assistere impotente a quanto sta avvenendo a Catanzaro. È necessario fermare in tempo questi tentativi che finirebbero con il contrapporsi ed annullare quel progetto di Università di tipo nuovo che la Calabria sta realizzando tra mille difficoltà.

Bisogna dire no alla libera Università di Catanzaro, bisogna dire subito no a corsi staccati di altre Università. Semmai — e questo è il discorso serio — nuove esigenze della Calabria e quindi di Catanzaro saranno prese in considerazione nel piano generale per la istituzione di nuove sedi universitarie o si potranno anche esaminare altre soluzioni che non contrastino, anzi si muovano nel disegno dell'Università della Calabria che dovrà sempre più tener conto di tutta l'area regionale per un suo sviluppo articolato.

A questo proposito — per muoversi in un disegno coerente — sarebbe bene riflettere sulla possibilità di far funzionare a Catanzaro corsi per lavoratori studenti. Una tale soluzione non ubbidirebbe al solito « contentino », ma realizzerebbe un impegno dell'Università della Calabria verso i lavoratori studenti. Infatti, non è pensabile che lavoratori studenti che stanno in località distanti da Cosenza possano agevolmente frequentare i corsi serali. A proposito dei corsi serali sarà presentato un apposito disegno di legge per proporre che il numero degli studenti lavoratori venga calcolato al di fuori del numero chiuso, previsto dalla legge istitutiva.

Per Reggio Calabria il discorso è un poco diverso. C'è già a Reggio una facoltà di ar-

chitettura riconosciuta. Si tratta di vedere se è possibile potenziare quella facoltà d'accordo con l'Università di Calabria e anche di Messina.

In Calabria, dunque, la situazione non è ancora del tutto compromessa, anche se si sono creati alcuni precedenti che rendono più difficile una battaglia di linea.

Non si dovrà ripetere in Calabria quel che è avvenuto per la scelta della sede. È per questo che è urgente una ferma presa di posizioni del Ministro e, se occorre, del Governo.

È per questo che non la generica classe politica, ma le forze politiche, i partiti democratici, i sindacati, le Regioni non debbono attendere il peggio per esprimersi: è ora il tempo delle responsabilità ed è ora che si deve arrestare un tentativo che vorrebbe riportare indietro la situazione.

#### *Il dipartimento di scienza della educazione*

Nel « nuovo » che offrivano — come primo esperimento — la legge istitutiva e lo statuto dell'Università calabra c'è una ipotesi di grande importanza: l'idea di organizzare un dipartimento di scienza dell'educazione. È un discorso interessante che va meglio approfondito.

Riscoprire questo aspetto del progetto della Università di Calabria significa richiamare l'attenzione di sociologi, psicologi, pedagogisti.

Dobbiamo riflettere un poco tutti su quel che dovrà essere il dipartimento di scienza dell'educazione. Certo non si può ridurlo ad un corso di laurea o a più corsi di laurea. C'è bisogno di trovare il modo di essere di questo dipartimento, che dovrà servirsi di altri dipartimenti per le materie di propria pertinenza. È nel dipartimento di scienza dell'educazione che si dovrà conseguire la laurea abilitante. Un tentativo c'è già stato al magistero di Roma. Queste poche considerazioni vogliono solo segnalare un aspetto importante della legge istitutiva per l'Università di Calabria. Si tratta, ora, di non fare scorrere il discorso nel fiume delle cose che si dicono, perchè è anche su questo punto che

l'Università della Calabria si può qualificare come esperimento pilota della riforma generale.

#### *Il comitato di collegamento*

Malintesi, polemiche, accuse sono esplose in questi anni, perchè c'è mancato qualsiasi collegamento della Università con l'esterno. Anche se qualche iniziativa è stata presa, è rimasta sempre una iniziativa isolata.

Si pone anche qui l'esigenza di attuare quanto è previsto nello statuto dell'Università, dove è fatto cenno alla costituzione di un comitato di collegamento principalmente con l'Ente regione.

Ed è giusto ed importante fare questo, affinché l'Università, che deve principalmente servire la Calabria, non diventi un corpo estraneo.

Perciò è bene ripetere che il più grosso errore che ha commesso la nascente Università, errore che è andato via via correggendo,

è quello di essersi chiusa in se stessa in una logica di tradizionale autonomia che più che autonomia era diventata isolamento.

Ora, se c'è uno scopo, forse il più importante per l'Università di Calabria, è quello di promuovere e seguire lo sviluppo socio-economico e politico culturale della Calabria nel contesto di un meridionalismo operativo.

Onorevoli senatori,

il presente disegno di legge, che si unisce ad una proposta già presentata dalla Regione Calabria, vuole sollecitare, come è stato detto all'inizio, un dibattito per verificare modi e tempi di attuazione della legge istitutiva della Università della Calabria. Capita spesso che la gestione di una legge non viene convenientemente seguita e verificata. Capita spesso che una legge non viene attuata per mancanza di finanziamenti. È per questi motivi che abbiamo presentato il presente disegno di legge che raccomandiamo alla vostra attenzione.

## DISEGNO DI LEGGE

### Art. 1.

Per il decennio 1974-1983, necessario per il completamento delle opere edilizie e delle attrezzature relative all'Università della Calabria, sono destinate all'Università stessa i finanziamenti di cui agli articoli seguenti, in aggiunta dei fondi a suo tempo stanziati dalla legge istitutiva 12 marzo 1968, n. 442.

### Art. 2.

Per la costruzione di edifici e l'acquisizione delle aree necessarie, ivi inclusi quelli destinati al centro residenziale, è stanziata in ognuno degli anni dal 1974 al 1983 la somma di lire 9 miliardi.

Per le corrispondenti attrezzature didattico-scientifiche è stanziata in ognuno degli anni stessi la somma di lire 2.500.000.

## Art. 3.

Nella ripartizione del contributo ordinario dello Stato alle Università, tenuto conto delle particolari necessità legate al momento di sviluppo iniziale dell'attività universitaria, sono assegnate all'Università della Calabria le somme seguenti:

1974-75 . . . . .	L. 300 milioni
1975-76 . . . . .	» 400 »
1976-77 . . . . .	» 500 »
1977-78 . . . . .	» 650 »
1978-79 . . . . .	» 650 »
1979-80 . . . . .	» 650 »
1980-81 . . . . .	» 650 »
1981-82 . . . . .	» 650 »
1982-83 . . . . .	» 650 »
1983-84 . . . . .	» 650 »

Tali cifre sono aggiuntive rispetto a quelle spettanti in base all'ordinaria ripartizione sulla base della popolazione studentesca.

## Art. 4.

Nella ripartizione dello stanziamento per gli assegni di studio, tenuto conto delle norme relative all'ammissione degli studenti all'Università della Calabria, viene assegnata all'Università stessa la somma che sarebbe necessaria per corrispondere l'assegno stesso, nella misura prevista per gli studenti fuori sede, al 70 per cento degli studenti iscritti.

## Art. 5.

La somma di cui all'articolo 2 relativamente all'anno 1974 è detratta dallo stanziamento per oneri relativi a provvedimenti legislativi in preparazione; a partire dal momento dell'entrata in vigore della legge di finanziamento dei nuovi programmi di edilizia universitaria, essa rientra nei finanziamenti che saranno previsti dalla legge stessa.

Le somme di cui agli articoli 3 e 4 fanno carico ai rispettivi capitoli di bilancio.